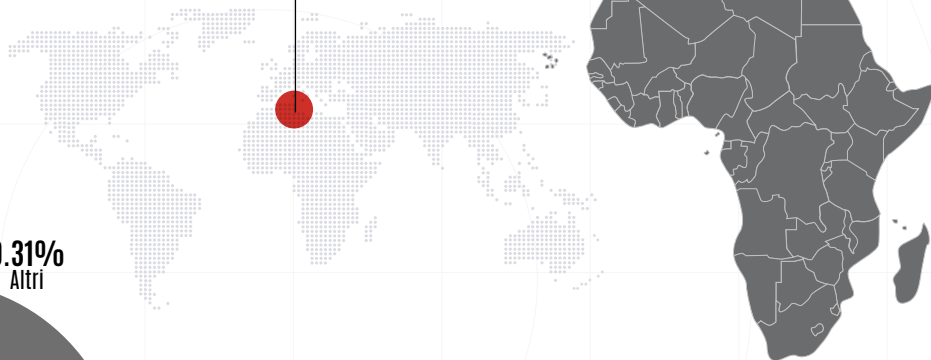
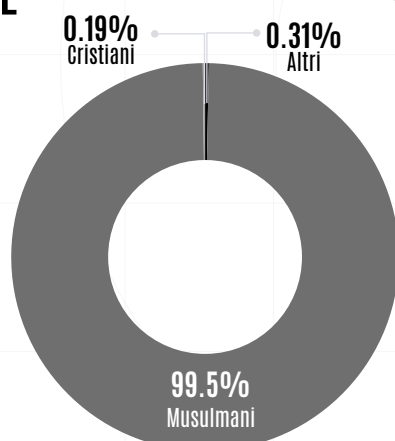




TUNISIA

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione post-rivoluzionaria¹, promulgata nel gennaio 2014, sottolinea la fedeltà del popolo tunisino «agli insegnamenti dell'Islam» e l'impegno dello Stato a tutela del «patrimonio culturale» del Paese. In base all'articolo 1, «la Tunisia è uno Stato libero, indipendente e sovrano; la sua religione è l'Islam, la sua lingua è l'arabo e il suo sistema è repubblicano». L'articolo 2 afferma che «la Tunisia è uno Stato civile basato sulla cittadinanza, sulla volontà del popolo e sulla supremazia della legge».

L'articolo 6 recita come segue: «Lo Stato è il custode della religione. Esso garantisce la libertà di coscienza e di credo, il libero esercizio delle pratiche religiose e la neutralità delle moschee [...]. Lo Stato si impegna a diffondere i valori della moderazione e della tolleranza nonché la tutela del sacro e il divieto di ogni sua violazione. Si impegna inoltre a proibire e prevenire le accuse di apostasia, così come l'incitamento all'odio e alla violenza, e a porre un freno a tali accuse»². I critici vedono questo articolo come contraddittorio³ e ritengono che, sebbene l'attuale governo sottolinei l'importanza della libertà religiosa, questa stessa libertà sia di fatto minata dalla

Costituzione stessa, che legittima le restrizioni a tale diritto. Secondo Fadhel Achour, segretario generale dell'Unione degli Imam, la laicità in Tunisia è impossibile perché il Paese è storicamente «una nazione musulmana»⁴.

Per quanto l'articolo 74 limiti l'accesso alla presidenza ai soli musulmani⁵, la Costituzione garantisce la libertà di credo e di coscienza a tutti i credenti e anche ai non credenti. Alcuni islamisti, membri dell'Assemblea costituzionale, hanno tentato di introdurre il reato di apostasia, ma l'iniziativa non ha avuto seguito. Da un punto di vista costituzionale, la conversione dall'Islam a un'altra religione non è pertanto illegale.

La Costituzione vieta le accuse di takfirismo, così come l'incitamento all'odio e alla violenza per motivi religiosi. Tuttavia, la blasfemia rimane illegale e la polizia può invocarla come pretesto per arrestare le persone. L'educazione islamica rimane una componente obbligatoria del programma di istruzione pubblica⁶.

La shari'a (legge islamica) non è citata in quanto fonte di diritto, ma è in parte incorporata nelle leggi che regolano il diritto di famiglia (matrimonio ed eredità).

In base a un accordo tra la Santa Sede e la Tunisia risalente al 1964, la Chiesa cattolica è ufficialmente riconosciuta e autorizzata a gestire chiese e istituzioni sociali. Una fonte

cattolica locale, che preferisce rimanere anonima, ha affermato che «[L'accordo] ci offre certezza giuridica, ma al tempo stesso comporta delle restrizioni. In base allo stesso, non ci è permesso rendere pubbliche espressioni della fede cattolica, quali le processioni o simili cerimonie. Nel complesso, questo accordo proibisce qualsiasi forma di proselitismo»⁷.

La netta maggioranza dei tunisini è musulmana sunnita, ma vi è un certo numero di convertiti al Cristianesimo, che alcune fonti stimano in circa 12.000 persone. In base ai dati del World Religion Database, in Tunisia vivono 25.414 cristiani. La maggior parte dei cristiani stranieri è di fede cattolica e secondo alcune fonti locali questa comunità dovrebbe contare intorno ai 22.000 fedeli⁸. Inoltre, vi sono comunità ortodosse e protestanti. Molti cristiani provenienti dall'estero lavorano o studiano in Tunisia, oppure sono immigrati, per lo più provenienti dall'Africa subsahariana.

La Tunisia ospita un'antica comunità ebraica, che conta oggi circa 1.900 persone⁹. La maggior parte degli ebrei ha lasciato il Paese dopo la creazione dello Stato di Israele. Gli ebrei tunisini rimasti vivono principalmente a Tunisi e sull'isola di Djerba. Il salario del Rabbino Capo è corrisposto dal governo tunisino. Sebbene le comunità ebraiche siano ancora esposte a minacce, queste godono di una relativa libertà e sono protette dalla polizia¹⁰.

Nonostante, ai sensi di legge, non sia illegale per i non musulmani fare proselitismo tra i musulmani, di solito tale comportamento è etichettato come «disturbo dell'ordine pubblico» e può essere perseguito. Inoltre, «il Codice Penale criminalizza i discorsi che possono causare danni all'ordine pubblico o alla morale»¹¹, così come gli atti che minano la morale pubblica in un modo che «violi intenzionalmente la decenza»¹².

Il defunto presidente Beji Caid Essebsi¹³ ha dichiarato lo stato di emergenza nel 2015 in seguito ad alcuni attacchi da parte di estremisti e al timore di infiltrazioni jihadiste dall'estero. Al momento della stesura di questo Rapporto, lo stato di emergenza è ancora in vigore¹⁴.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Nel settembre 2017 è stato revocato un divieto del 1973 che proibiva i matrimoni tra una donna musulmana e un uomo non musulmano¹⁵. Tuttavia, tale decisione ha incontrato una forte opposizione. Il 16 agosto 2018, Fathi Laayouni, appartenente al partito Ennahda e sindaco di El Kram nel governatorato di Tunisi, ha dichiarato che il suo comune non

avrebbe convalidato tali unioni. A supporto della sua decisione, Laayouni ha citato gli articoli 1 e 6 della Costituzione che stabiliscono che la religione di Stato è l'Islam e che il governo è il custode della religione. L'allora ministro degli Affari locali, Riadh Mouakher, ha promesso «sanzioni» contro Laayouni¹⁶. Gruppi della società civile notano come quello citato non rappresenti l'unico caso in cui un sindaco si sia rifiutato di officiare matrimoni tra donne musulmane e uomini non musulmani. Inoltre, in almeno un caso, l'ufficio di un sindaco avrebbe rifiutato di celebrare le nozze tra due cristiani¹⁷.

Nel novembre 2018, il gabinetto del presidente Essebsi ha approvato un disegno di legge sulla parità dei diritti ereditari per le donne. Il disegno di legge è stato aspramente criticato dal partito islamista Ennahda¹⁸ e dai chierici musulmani¹⁹, che lo hanno definito «contrario al Corano»²⁰. Il testo non è stato ancora approvato dal Parlamento²¹.

Il 1° marzo 2019, Ahmed Shaheed, relatore speciale dell'Onu sulla libertà di religione o di credo, ha presentato al Consiglio per i diritti umani il rapporto della sua visita in Tunisia avvenuta nel 2018²². Il documento raccomanda, tra l'altro, di concedere «personalità giuridica alla comunità baha'í al fine di consentire loro di manifestare la propria fede in conformità all'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici»²³.

La questione del mancato digiuno in pubblico durante il Ramadan rimane un tema controverso. Sebbene nessuna legge obblighi ad osservare il digiuno durante il mese sacro islamico, la pressione sociale contro chi sceglie di non rispettare tale regola è forte. Diversi gruppi hanno difeso il diritto di mangiare, bere o fumare in pubblico²⁴.

Il 29 maggio 2019, Imed Zaghouani, proprietario del caffè "Damasco" di Kairouan, ha trascorso dieci giorni in carcere prima di ricevere la sospensione condizionale della pena di un mese e una multa di 300 dinari (100 dollari statunitensi). Per quanto non sia proibito tenere aperto un caffè o un ristorante durante il Ramadan, le autorità hanno fatto ricorso a una «generica disposizione del Codice Penale sull'"offesa pubblica della moralità" per condannare il proprietario del caffè»²⁵.

Il 6 novembre 2019, il procuratore antiterrorismo del Tribunale di primo grado di Tunisi ha aperto un'indagine contro Mounir Baatour, avvocato ed ex candidato alla presidenza, che aveva ripubblicato «sul proprio account Facebook il contenuto di una pagina chiamata "Il non detto nell'Islam", in cui Maometto era accusato di essere uno stupratore e un assassino e la vita sessuale del Profeta veniva empicamente derisa»²⁶.

Sebbene in base alla legge tunisina l'apostasia non costituisca reato, Baatour, che dirige il gruppo Shams a difesa delle minoranze sessuali²⁷, è stato accusato di «incitamento all'odio e all'animosità tra razze, dottrine e religioni»²⁸, di «incitamento all'odio, alla violenza e alla segregazione nei confronti di persone o gruppi di persone sulla base della discriminazione razziale»²⁹, e di «istigazione diretta all'odio tra razze, religioni e popolazioni»³⁰. Baatour ha inoltre ricevuto diverse minacce anonime, mentre un noto predicatore ha auspicato la sua morte, ai sensi della legge islamica contro l'apostasia. L'uomo è stato pertanto costretto a fuggire in Francia³¹.

Nel maggio 2020, la blogger marocchina Emna Chargui è stata arrestata e interrogata perché aveva pubblicato su Facebook il post «La sura del Corona»³², un messaggio in cui esortava le persone a seguire le norme igieniche contenute nel Corano. La donna, che ha dichiarato di voler ricorrere in appello, è stata giudicata colpevole di «incitamento all'odio tra le religioni» e condannata a sei mesi di reclusione³³.

Nell'agosto 2020, il presidente tunisino Kais Saied, che aveva già dichiarato pubblicamente la propria opposizione all'uguaglianza di genere in materia di eredità, ha ribadito la sua posizione, sostenendo che il testo coranico è «chiaro e sufficiente» nel sancire il primato del principio di giustizia sul principio di uguaglianza³⁴.

Dopo quanto accaduto nel 2015, lo Stato tunisino è riuscito ad evitare nuovi attacchi terroristici su ampia scala, in particolare modo ai danni dei siti turistici. Tuttavia, la pressione dei gruppi jihadisti persiste e negli ultimi due anni si sono verificati piccoli attacchi terroristici³⁵. Nel settembre³⁶ e nell'ottobre 2019³⁷, le forze di sicurezza tunisine hanno ucciso due membri di Al Qaeda.

Secondo fonti locali, alcuni musulmani convertiti al Cristianesimo sono stati oggetto di vessazioni o di ostracismo da parte delle loro stesse famiglie³⁸.

COVID-19

A metà marzo 2020, il governo tunisino ha deciso di sospendere tutte le preghiere all'interno delle moschee, a seguito di un incontro tra il ministro della Salute, il ministro degli Affari religiosi, il Gran Mufti tunisino e il presidente di Ez-Zitouna, una moschea e un istituto religioso di istruzione superiore. Il presidente della moschea di Ez-Zitouna ha dichiarato in un comunicato di essere contrario alla sospensione e che non si trattava di una decisione presa durante l'incontro. Il movimento fondamentalista e panislamico Hizb ut-Tahrir ha dichiarato che la misura adottata dal governo rappresentava

un'offesa contro l'Islam e ha chiesto alle autorità di porre fine all'«assedio» dei luoghi di culto³⁹.

Le moschee sono rimaste chiuse durante il Ramadan e nella festività dell'Eid el-Fitr (a fine maggio) e sono state riaperte all'inizio di giugno⁴⁰.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Nel complesso, le dichiarazioni e le decisioni ufficiali rappresentano dei passi positivi verso una maggiore libertà religiosa. Tuttavia, le pressioni sociali e quelle delle autorità, così come i testi giuridici ambigui, rappresentano ancora una minaccia per l'esercizio di tale diritto.

L'evoluzione della libertà in materia di religione dipenderà probabilmente dal presidente Saied, che al momento della stesura di questo Rapporto è in carica da meno di sei mesi. Tuttavia, alcune sue decisioni e reazioni, come l'opposizione al disegno di legge per la parità di diritti ereditari per le donne, potrebbero essere un indicatore di quanto succederà in avvenire.

I futuri sviluppi in ambito economico e politico, nonché le problematiche legate alla sicurezza in Paesi vicini, quali Libia e Algeria, e nel Sahel, costituiscono inoltre motivo di preoccupazione sia per la Tunisia che, più in generale, per la libertà religiosa.

NOTE / FONTI

- 1 Constitute Project, Costituzione della Tunisia del 2014, https://www.constituteproject.org/constitution/Tunisia_2014.pdf?lang=en (consultato il 15 febbraio 2020).
- 2 Ibid.
- 3 Amna Guellali, The Problem with Tunisia's New Constitution, "Human Rights Watch", 3 febbraio 2014, <https://www.hrw.org/news/2014/02/03/problem-tunisia-new-constitution> (consultato il 15 febbraio 2020).
- 4 Alessandra Bocchi, How religiously free is the Arab world's most democratic country?, "The New Arab", 29 agosto 2017, <https://www.alaraby.co.uk/english/indepth/2017/8/29/lifting-the-veil-religious-freedom-in-tunisia> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 5 Ibid.
- 6 Freedom House, Freedom in the World 2019: Tunisia, <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/tunisia> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 7 Oliver Maksan, Thanks to Pope Francis, people are interested in Christianity, "Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale", 24 novembre 2014, <https://aidchurch.wordpress.com/2014/11/page/2/> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 8 World Religions Database, <https://worldreligiondatabase.org/wrd/#/results/2613> (consultato il 21 luglio 2020).
- 9 World Religion Database, <https://worldreligiondatabase.org/wrd/#/results/2613> (consultato il 21 luglio 2020).
- 10 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, Rapporto 2015 sulla libertà religiosa internazionale: Tunisia, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper> (consultato il 12 febbraio 2020); Alessandra Bocchi, How religiously free is the Arab world's most democratic country?, op. cit.
- 11 End Blasphemy Laws, Tunisia, <https://end-blasphemy-laws.org/countries/middle-east-and-north-africa/tunisia/> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 12 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Tunisia, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/05/TUNISIA-2018-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf>.
- 13 Il presidente Essebsi è deceduto il 25 luglio 2019, mentre era in carica. Nell'autunno 2019 si sono svolte le elezioni presidenziali; Kais Saied ha vinto il secondo turno con il 72,7 per cento dei voti. Cfr. Al Jazeera, Tunisia presidential election: Kais Saied declared winner, 14 ottobre 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/10/tunisia-presidential-election-kais-saied-declared-winner-191014163712569.html> (consultato il 3 marzo 2020).
- 14 Human Rights Watch, Tunisia - Events of 2019, <https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/tunisia> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 15 Al Jazeera, Tunisia lifts ban on Muslim women marrying non-Muslims, 14 settembre 2017, <https://www.aljazeera.com/news/2017/09/tunisia-lifts-ban-muslim-women-marrying-muslims-170914154657961.html> (consultato il 3 marzo 2020).
- 16 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Tunisia, op. cit.
- 17 Ibid.
- 18 Human Rights Watch, Tunisia: Ennahda Rejects Inheritance Equality, 6 settembre 2018, <https://www.hrw.org/news/2018/09/06/tunisia-ennahda-rejects-inheritance-equality> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 19 News 24, Tunisia clerics oppose equal inheritance rights for women, 17 agosto 2017, <https://www.news24.com/Africa/News/tunisia-clerics-oppose-equal-inheritance-rights-for-women-20170817> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 20 George Sadek, Tunisia: Cabinet Approves Bill Requiring Equal Inheritance Shares for Men and Women, "Biblioteca del Congresso", 4 dicembre 2018, <https://www.loc.gov/law/foreign-news/article/tunisia-cabinet-approves-bill-requiring-equal-inheritance-shares-for-men-and-women/> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 21 Akram Belkaid, Tunisia balks at inheritance changes, "Middle East Online", 5 agosto 2019, <https://middle-east-online.com/en/tunisia-balks-inheritance-changes> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 22 World Watch Monitor, Tunisia's religious freedom curbed by societal pressure - UN Rapporteur, 23 aprile 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/tunisia-religious-freedom-curbed-by-societal-pressure/> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 23 Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite, Visita in Tunisia: Relazione del relatore speciale sulla libertà di religione e di credo, A/HRC/40/58/Add.1, 1 marzo 2019, p. 16, https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKewjtwvP-zs7nAhWHC-wKHULmDIM-QFjAAegQIBB&url=https%3A%2F%2Fwww.ohchr.org%2FEN%2FHRC%2FRegularSessions%2FSession40%2FDocuments%2FA_HRC_40_58_Add.1.docx&usq=AOvVaw3bgtKqJzk2_kmFsv9UXutw (consultato il 13 febbraio 2020).
- 24 Lilia Blaise, For Some in Tunisia, Ramadan Is a Test of Personal Freedom, "The New York Times", 13 giugno 2018, <https://www.nytimes.com/2018/06/13/world/middleeast/ramadan-fasting-end-protest-tunisia.html> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 25 Human Rights Watch, Tunisia - Events of 2019, op. cit.
- 26 Human Rights Watch, Tunisia: Halt Prosecution of Prominent Activist Accused of Inciting Hatred in a Facebook Post, 29 gennaio 2020, <https://www.hrw.org/news/2020/01/29/tunisia-halt-prosecution-prominent-activist> (consultato il 13 febbraio 2020).
- 27 Ibid.
- 28 Ibid., rif. all'articolo 14 della legge del 2015 sulla lotta al terrorismo.
- 29 Ibid., rif. all'articolo 9 della legge del 2018 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.
- 30 Ibid., rif. all'articolo 52 del decreto legge 2011 sulla libertà di stampa.
- 31 Ibid.; Hugo Greenhalgh, Mounir Baatour stood in September's presidential poll and has now fled to Paris, "Openly", 9 gennaio 2020, <https://www.openlynews.com/i/?id=fb2f31d3-bb4d-43b9-8d3f-3515c4b9be5d> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 32 Barrett Limoges, Prosecution of blogger over Quran parody ignites renewed fears of censorship, "Al-Monitor", 2 giugno 2020, <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/05/tunisia-blogger-prosecution-quran-parody-protests.html> (consultato il 4 dicembre 2020).
- 33 BBC News, Coronavirus: Blogger Emna Charqui given jail term over Koran-style post, 14 luglio 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-53408262> (consultato il 4 dicembre 2020).
- 34 The North Africa Post, Tunisia: President speaks out against equality in inheritance, 17 agosto 2020, <https://northafricapost.com/43146-tunisia-president-speaks-out-against-equality-in-inheritance.html> (consultato il 4 dicembre 2020).
- 35 Governo del Regno Unito, Foreign travel advice: Tunisia, <https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/tunisia/terrorism> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 36 Mongi Saidani, Tunisia Kills "Terrorist" Who Pledged Allegiance to Al-Qaeda, "Asharq Al-Awsat", 16 settembre 2019, <https://aawsat.com/english/home/article/1905136/tunisia-kills-%E2%80%99terrorist%E2%80%99-who-pledged-allegiance-al-qaeda> (consultato il 15 febbraio 2020).
- 37 Mongi Saidani, Tunisia: Qaeda's Slain Algerian Leader was Mastermind of Major Terror Attacks, "Asharq Al-Awsat", 22 ottobre 2019, <https://aawsat.com/english/home/article/1956391/tunisia-qaeda%E2%80%99s-slain-algerian-leader-was-mastermind-major-terror-attacks> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 38 Bethann Flynn, A look at being a Christian in Tunisia, "Mission Network News", 17 dicembre 2018, <https://www.mnnonline.org/news/a-look-at-being-a-christian-in-tunisia/> (consultato il 14 febbraio 2020).
- 39 Georges Fahmi, "Pray in Your Homes": Religion and the State in North Africa in Times of COVID-19, "Istituto Affari Internazionali", luglio 2020, <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/pray-your-homes-religion-and-state-north-africa-times-covid-19> (consultato il 4 dicembre 2020).
- 40 Middle East Monitor, Tunisia to reopen mosques, cafes after nearly 3 months, 21 maggio 2020, <https://www.middleeastmonitor.com/20200521-tunisia-to-reopen-mosques-cafes-after-nearly-3-months/> (consultato il 4 dicembre 2020).